

I NODI DELL'ATENEIO. Doveva essere l'anno della rivoluzione

Università, conto alla rovescia su statuto e rettore

Mazzucco: «Stiamo aspettando la risposta con i rilievi del ministero». Per il «toto-Magnifico» in lizza Campedelli, Sartor, Giacobazzi e Gottardi

Elisa Pasetto

Autunno caldo per l'università di Verona. Tanti, infatti, i nodi ancora da sciogliere, di qui a un mese, in via dell'Artigliere. La rivoluzione, per la verità, era prevista già per l'inizio dell'anno accademico, il primo ottobre scorso. Erano attesi un nuovo statuto, riscritto per adeguarlo legge 240 del dicembre 2010 (il decreto Gelmini), e un nuovo rettore, visto il mandato dell'attuale Magnifico Alessandro Mazzucco in scadenza proprio nel 2011. Invece, per ora, nulla è cambiato: il rettore resterà in carica, come prevede la proroga stabilita dallo stesso decreto, per tutto l'anno accademico, in attesa dell'approvazione del nuovo documento.

«Lo statuto è stato inviato al ministero già in luglio, entro i tempi previsti», conferma Mazzucco. «Ora non ci resta che attendere la risposta con i rilievi, che dovrebbe arrivare entro il 27 novembre».

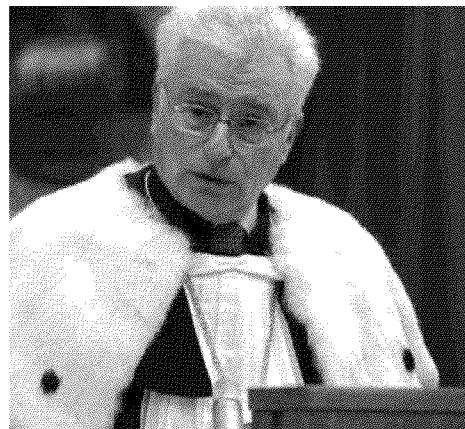
LUNGAGGINI. Verona, comunque, è in buona compagnia, se è vero che sono solo due le università italiane che al momento possono fregiarsi già del nuovo statuto, Venezia Ca' Fo-

scari e Catanzaro. «Tutti gli altri», aggiunge il rettore, «sono ancora in attesa della valutazione da parte del tavolo tecnico ministeriale, mentre l'ateneo di Parma, che l'ha già ricevuta, deve ancora emettere il decreto di approvazione».

COSA CAMBIA. La nuova impostazione prevede, di fatto, un rafforzamento dei poteri del rettore, aspetto che aveva allarmato molti «senatori» in fase di votazione la scorsa primavera. Il timore era che nel nuovo equilibrio di poteri potesse mancare un organismo di controllo veramente indipendente, in grado di controbilanciare ed eventualmente sfiduciare il Magnifico. Questo, infatti, (lo prevede la riforma) resterà in carica non più quattro ma sei anni non rinnovabili e manterrà la presidenza del senato accademico, l'organo «legislativo» dell'ateneo, e del cda, con compiti strategico-finanziari. Dall'altra, spariranno le facoltà (e quindi i presidi), mentre i 15 dipartimenti saranno riuniti in quattro macro-aree: scienze umane, scienze della vita e della salute, scienze e ingegneria, scienze giuridiche ed economiche. In senato siederanno sei direttori di dipartimento più altri tre docenti, oltre a

quattro rappresentanti del personale tecnico amministrativo e quattro degli studenti. Il nuovo cda sarà invece formato da cinque elementi interni e tre esterni: non politici, ma persone esperte di università come ex docenti o ex rettori. Addio, dunque, a Comune, Provincia e Regione, protagonisti della gestione dell'ateneo scaligero. Novità anche per l'elezione del rettore, nella quale peserà di più la componente tecnico-amministrativa.

IL DOPO-MAZZUCCO. Elezione che, se tutto procederà senza intoppi, a Verona dovrebbe tenersi la prossima primavera, per consegnare il nuovo rettore all'università in tempo per l'inaugurazione dell'anno accademico 2012-2013. E le «alleanze» per il dopo-Mazzucco risultano di fatto già delineate. Per il centrodestra dovrebbe schierarsi Bettina Campedelli, attuale prorettore, docente di Economia aziendale. Tre i nomi che circolano, invece, per il centrosinistra: si parla di Nicola Sartor, docente di Scienza delle Finanze e già sottosegretario del governo Prodi, Roberto Giacobazzi, attuale preside della facoltà di Scienze, e Donata Gottardi, ex parlamentare europea. ♦



Il rettore dell'Università Alessandro Mazzucco

Giacò al Centro SX!!

